

Sibilla Aleramo - Dino Campana



UN VIAGGIO CHIAMATO AMORE

Lettere 1916 - 1918

Reading

a cura di

Cristina Arnone

Roberto Latini

Sibilla Aleramo - Dino Campana

UN VIAGGIO CHIAMATO AMORE

Il 7 giugno 1914 Dino Campana - il "poeta matto" di Marradi - firma col tipografo Ravagli il contratto per la pubblicazione a sue spese - che avverrà di lì a poco - de i Canti Orfici. Opera che, pur incompresa dai contemporanei, si rivelerà uno dei lavori poetici più imponenti, importanti e fecondi di tutto il Novecento italiano.

Circa due anni dopo l'eco della grandezza del poema giunge a Sibilla Aleramo, scrittrice divenuta nota una decina di anni prima grazie al romanzo autobiografico *Una Donna* : romanzo tramite cui - raccontando la propria sofferta scelta di abbandono del tetto coniugale - era diventata una sorta di paladina dell'emancipazione femminile dei suoi tempi.

Così Sibilla racconterà più tardi l'inizio di tutto :

"A Firenze, settimane prima, avevo sentito parlare, forse da Franchi, di uno strano volumetto : *Canti Orfici*, pubblicato in veste meschina a spese dell'autore Dino Campana. L'avevo portato con me in campagna. Lo lessi, ne rimasi abbacinata e incantata insieme, tanto che scrissi al poeta alcune parole d'ammirazione. Egli mi rispose, una bizzarra cartolina."

La decisione di incontrarsi in carne e ossa è condivisa e pressoché subitanea e l'incontro dei due pochi giorni dopo - il 3 agosto 1916 - nel paesino posato sull' Appennino Toscano di Barco darà luogo ad una vera e propria - secondo la definizione di Mario Luzi - "deflagrazione".

Un amore forsennato, disperato, impraticabile che tra idilli, viaggi, fughe e ricongiungimenti copre l'arco di poco più di un anno e si conchiude nel settembre 1917 tra i singhiozzi di Campana che da dietro le sbarre del carcere di Novara tende le mani alla sua Rina (Rina Faccio il vero nome dell'autrice) che ha deciso di lasciarlo al suo tragico destino di follia. Rimangono ancora pochi biglietti di Dino per lei inviati nel gennaio 1918 dal manicomio di San Salvi, da cui verrà poi trasferito nel cronicario di Castel Pulci dove morirà, 14 anni dopo, il 1 marzo 1932. Sibilla non andrà mai a trovarlo.

Per l'appunto di un disperato cercarsi e non trovarsi - se non per fugacissimi momenti d'estasi in nome dei quali tenersi aggrappati l'uno all'altra - ci racconta questo magnifico epistolario, da cui le figure di questi due grandi "irregolari" della letteratura italiana vengono sbalzate fuori in tutta la loro umanità e fame di vita, ciascuno con i suoi accenti e ritmi e stile personalissimo di scrittura.

Un' avventura letteraria e sentimentale insieme, che si lascia seguire appassionando il lettore/ascoltatore grazie alla dinamicità intrinseca nel procedere accidentato e imprevedibile di ogni vera storia d'amore e in questo caso poi ancor di più, in quanto fiorita tra spiriti eletti, anime di sensibilità speciale, in grado di riportare sulla pagina il proprio turbinio emotivo.

Nel centesimo anniversario dell'auto-pubblicazione dei *Canti Orfici* riproporre la lettura di questo carteggio ci sembra un giusto omaggio alla parabola poetica dolorosa e sfortunatissima di Dino Campana, che solo questo amore ha conosciuto nella vita.

Cristina Arnone e Roberto Latini si conoscono da quindici anni
ma questa è la loro prima collaborazione

Roberto Latini



attore autore e regista, si è formato presso lo Studio di Recitazione e di Ricerca Teatrale diretto da Perla Peragallo, dove si è diplomato nel 1992. Vincitore degli anni dei premi Wanda Capodaglio, Prova d'Attore, Bruno Brugnola e Sergio Torresani, è stato insignito del Premio Sipario nell'edizione 2011 promossa dall' Associazione Nazionale Critici Teatrali. Direttore del Teatro San Martino di Bologna

dal 2007 al 2012, è il fondatore della Compagnia Fortebraccio Teatro, riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali dal 1999

www.fortebraccioteatro.com

Cristina Arnone



attrice, autrice di poemetti autobiografici e regista solo di se stessa si è laureata col massimo dei voti al DAMS di Roma Tre con una tesi su Leo de Berardinis. Negli anni ha maturato esperienze lavorative negli ambiti più diversi, dal teatro ragazzi alla compagnia di Glauco Mauri alle serie tv, portando avanti in parallelo una propria ricerca attraverso creazioni personali in forma di soliloquio. Ha da poco iniziato

a collaborare col Teatro Studio di Scandicci e la Compagnia Krypton diretta da Giancarlo Cauteruccio

www.cristinarnone.it